

## **STREPARAVA "L'EUROPA METTA AL CENTRO L'INDUSTRIA"**

» L'Europa deve tornare a mettere industria, innovazione e lavoro al centro della propria agenda strategica. È il messaggio uscito dall'Assemblea Generale 2026 di Confindustria Brescia, ospitata al Teatro Dis-Play del Brixia Forum e dedicata al tema "Europa: se non ora, quando?". Al confronto, in una fase segnata da tensioni geopolitiche e transizione energetica, hanno preso parte il presidente di Confindustria Brescia Paolo Streparava, il presidente nazionale Emanuele Orsini, il giornalista Maurizio Molinari e Veronica De Romanis, docente di Economia europea alla Luiss e alla Stanford. Con un videomessaggio è intervenuto il ministro della Difesa Guido Crosetto. "Viviamo una fase storica in cui il mondo si sta riorganizzando rapidamente e nella quale l'Europa non può più permettersi esitazioni - ha affermato

Streparava -. Le nostre imprese continuano a investire, esportare e creare valore, ma oggi hanno bisogno di condizioni che consentano davvero di competere". Tra le priorità il presidente degli industriali bresciani indica il costo dell'energia, il potenziamento delle infrastrutture, la semplificazione normativa e tempi decisionali più vicini all'economia reale. "La competitività europea non può restare un principio da ribadire nei documenti: deve diventare una priorità concreta e immediata", afferma. Crosetto ha richiamato il ruolo della filiera italiana della difesa e il contributo delle Pmi specializzate in componentistica ad alta tecnologia, terreno su cui pesa la tradizione metallurgica e meccanica bresciana. Sul fronte associativo, la Sessione Privata ha approvato il bilancio 2025: i proventi si attestano a 11,97 milioni di euro, in crescita sugli 11,77 del 2024, con un avanzo di 134.350 euro. In aumento le imprese associate, da 1.291 a 1.311, e gli addetti, da 67.531 a 69.104.

# PRODUZIONE IN CRESCITA: L'INCERTEZZA GEOPOLITICA NON FRENA LA RIPRESA

L'analisi di Unioncamere Lombardia  
dipinge un quadro positivo dell'economia bresciana.

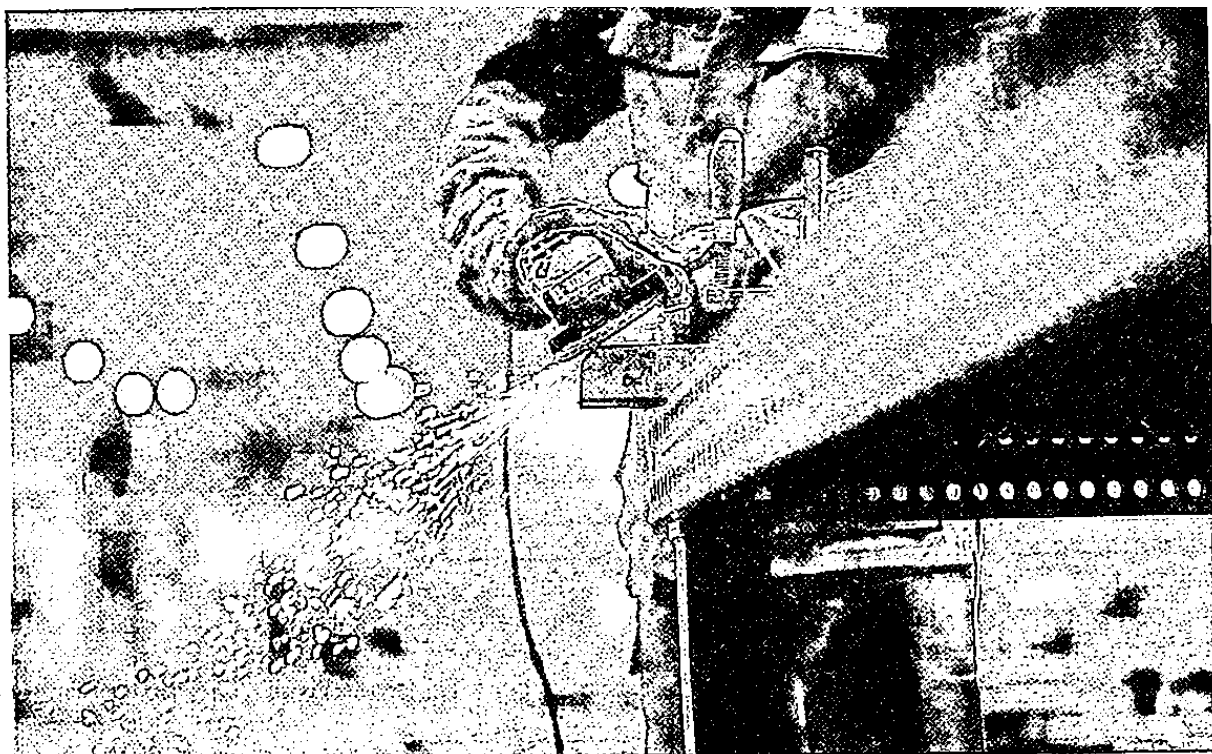
I rincari su energia e materie prime  
intaccano però la fiducia delle aziende

» «Nel primo trimestre 2026, pur in una situazione economica internazionale che continua a presentare elementi di estrema complessità», ha detto il presidente della Camera di Commercio di Brescia, Ing. Roberto Saccone, «l'economia bresciana ha consolidato la positiva inversione di tendenza, già registrata nei precedenti tre trimestri». Nel dettaglio, l'indagine congiunturale condotta da Unioncamere Lombardia mette in luce, per la provincia di Brescia, una crescita tendenziale della produzione industriale del +3,8%, superiore a quella della media lombarda (+2,4%). I settori che registrano le migliori performance, su base annua, sono: mezzi di trasporto (+11,5%), siderurgia (+5,9%) e legno-mobilia (+4,9%). Segno negativo, invece, per minerali non metalliferi (-10,4%), carta/stampa e abbigliamento (-0,7%).

Una tendenza analoga si registra anche nel settore dell'artigianato manifatturiero (+2,8%), confermando una ripresa che co-

mincia nel complesso a mostrarsi più stabile. In questo caso, i comparti che registrano le migliori performance, su base annua, sono: tessile (+14,5%), gomma plastica (+12,2%) pelli/calzature (+11,8%), carta-stampa (+7,5%). In contrazione sono, invece, siderurgia (-12,5%) e abbigliamento (-5,8%).

Complice l'incerto contesto geopolitico internazionale e le ricadute economiche che esso comporta, le prospettive future risultano in controtendenza con la buona congiuntura di manifattura e artigianato. All'interno dell'indagine svolta da Unioncamere Lombardia, infatti, viene evidenziato come l'aumento dei costi energetici e delle materie prime siano i principali elementi di preoccupazione e, sebbene rimanga ampia la quota di imprese che prevede una sostanziale stabilità, si evidenzia, soprattutto nel settore industriale, l'aumento della percentuale di coloro che prevedono livelli di produzione in diminuzione. Altro aspetto da mettere in evidenza è la ripresa anche nel



**La produzione industriale è cresciuta del 3,8% nel primo trimestre 2026**

mondo del commercio nel suo complesso, che segna fatturati in crescita del +3,5%. Questo dato va, però, depurato dall'effetto dell'inflazione e, in prospettiva, dovrà essere bilanciato dal clima di incertezza registrato ad aprile presso i consumatori. Continua a crescere, infine, il settore dei servizi che evidenzia un +1,2% in termini di aumento dei fatturati, dato però in calo rispetto alla

rilevazione precedente. Quanto all'occupazione, il settore registra un significativo incremento del + 6,7%. I principali rischi per il settore sono riscontrabili nell'aumento dei costi delle materie prime energetiche (64,4% dei casi), mentre le opere del PNRR e gli investimenti in transizione ecologica e digitale nel 46,1% dei casi sono visti come le principali opportunità.

# L'EXPORT BRESCIANO VOLA IN EUROPA MA CALA IN CINA E USA

---

Nel primo trimestre si registra un +0,7% sul 2025  
con 5.123 milioni di vendite complessive

---

➤ Il commercio con l'estero resta un pilastro fondamentale per l'economia bresciana. Malgrado l'incertezza globale, infatti, nel primo trimestre 2026 l'export provinciale è cresciuto dello 0,7% su base tendenziale fino a toccare quota 5.123 milioni di euro. A fotografare la congiuntura economica è un'analisi del Centro Studi di Confindustria Brescia e Confapi Brescia su dati Istat. Nel dettaglio, la dinamica rilevata in provincia risulta superiore a quanto riscontrato in Lombardia (0,0%), ma inferiore al dato nazionale (+1,3%). Con una tendenza opposta alle esportazioni, le importazioni evidenziano un'ingente contrazione (-11,7% sul primo trimestre del

2025). L'analisi delle esportazioni per aree geografiche permette di comprendere più nel dettaglio l'andamento commerciale complessivo. La crescita del +0,7% del Made in Brescia è dovuta principalmente al mercato dell'Unione Europea (+5,0%), trainato da Germania, Spagna e Regno Unito. Al di fuori del vecchio continente, invece, si sperimentano generalizzati segni meno. In particolare, si evidenziano le flessioni riscontrate in Brasile (-16,5%), Cina (-8,4%) e India (-33,9). Un discorso a parte merita il caso USA, Paese verso il quale le esportazioni bresciane sono diminuite del -8,4% in seguito alle politiche protezionistiche avviate da Trump.

# LA MANIFATTURA LOMBARDA APRE IL 2026 CON PRODUZIONE E FATTURATO IN RIALZO

---

Nel primo trimestre il comparto segna un +0,5%  
sul periodo precedente e il giro d'affari sale dello 0,6%.

---

Bene anche l'artigianato, ma Confindustria avverte:  
"La frenata è in atto"

---

► La manifattura lombarda apre il 2026 confermando dinamismo e capacità di adattamento. Nel primo trimestre la produzione industriale si attesta al +0,5% rispetto ai tre mesi precedenti, accompagnata da un fatturato in crescita dello 0,6%.

A sostenere la congiuntura sono soprattutto gli ordini interni (+1,3%), mentre quelli esteri restano stabili (+0,3%), a conferma della vocazione internazionale del sistema produttivo regionale. Segnali di continuità arrivano anche dal comparto artigiano, con la produzione in aumento dello 0,3%, il fatturato dello 0,2% e gli ordini esteri del +0,7%. I dati emergono dall'osservatorio di Unioncamere Lombardia: Su base annua la regio-

ne continua a distinguersi per performance superiori alla media europea: la produzione industriale cresce del +2,4% e l'artigianato del +2%, mentre il fatturato segna rispettivamente +2,8% e +1,9%. Numeri che, secondo l'osservatorio, testimoniano la competitività e la capacità innovativa del tessuto economico regionale.

L'export resta uno dei principali punti di forza: il 38,9% del fatturato industriale è realizzato sui mercati internazionali, un livello vicino ai massimi storici. Si rafforza in parallelo la domanda interna, con gli ordini industriali in crescita del +3,2% rispetto allo stesso periodo del 2025. Positivo anche il quadro occupazionale, con il saldo tra in-

gressi e uscite tornato favorevole nell'industria (+0,4%) e ancora più ampio nell'artigianato (+0,8%). Resta inoltre contenuto il ricorso alla Cassa integrazione, a conferma della tenuta complessiva del sistema.

La crescita appare diffusa fra i macrosettori: nell'industria spiccano mezzi di trasporto, legno-arredo, siderurgia, meccanica e sistema moda ad alto valore aggiunto, mentre nell'artigianato prevalgono i comparti in espansione, con risultati positivi per alimentare, tessile, carta-stampa e manifatture innovative. "Teniamo duro ma non è facile", afferma l'assessore regionale allo Sviluppo economico Guido Guidesi, che avverte: senza "un cambiamento radicale rispetto ai vincoli europei e al protagonismo dei territori rischiamo veramente di uscire dalla competitività. Su tutti i settori e su tutte le filiere c'è una competizione internazionale iniqua". Più cauto Gian Domenico Auricchio, presidente Unioncamere Lombardia, secondo cui "i numeri di questo primo trimestre confermano la tenuta e la forza del nostro sistema produttivo, seppur in uno scenario internazionale complesso".

# INFORTUNI SUL LAVORO NEL 2026 CALANO I DECESSI MA CRESCONO LE DENUNCE

---

Nel primo trimestre il numero dei morti scende del 7,8%, ma le denunce dei lavoratori salgono a 123.203. La Lombardia resta prima per gli infortuni degli studenti, con il 24% del totale

---

» Il primo trimestre 2026 restituisce un quadro in chiaroscuro per la sicurezza sul lavoro. Secondo i dati provvisori dell'Inail, le denunce di infortunio dei lavoratori — esclusi gli studenti — si attestano a 123.203, in crescita del 5,3% rispetto alle 117.046 dello stesso periodo del 2025. Aumentano gli ingressi nel sistema, ma arretra il dato più drammatico: i casi mortali denunciati scendono a 189 (136 in occasione di lavoro, 53 in itinere), il 7,8% in meno rispetto ai 205 di un anno prima. Il calo riguarda sia gli infortuni avvenuti durante l'attività lavorativa (-6,8%) sia quelli in itinere (-10,2%).

Il segnale positivo si coglie anche nell'incidenza: il rapporto tra infortuni in occasione di lavoro e occupati passa dalle 471 denunce ogni 100mila lavoratori del marzo 2019 alle 419 del 2026, con un calo dell'11%. Resta invece elevata la pressione delle patologie professionali, salite a 28.487 casi (+16,7%), il fronte oggi più persistente per la prevenzione: a pesare sono

soprattutto i disturbi osteo-muscolari, del sistema nervoso e dell'udito.

A livello settoriale gli incrementi maggiori interessano alloggio e ristorazione (+8,9%), trasporto e magazzinaggio (+7,1%), costruzioni (+6,5%) e commercio (+6,1%); più contenuto il manifatturiero (+2,4%).

Sul piano territoriale la dinamica è trainata da Isole (+7,9%), Centro (+6%) e Nord-Ovest (+5,8%), mentre il Nord-Est mostra la variazione più contenuta (+1,7%).

Un capitolo a sé riguarda gli studenti, ormai tutelati dall'Inail: le loro denunce salgono a 27.237 (+5,6%), con tre casi mortali contro i cinque del 2025. È qui che la Lombardia guida la classifica nazionale, concentrando il 24% del totale (+9,8%), davanti a Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte. Il 97% degli eventi si verifica durante le attività scolastiche e tre infortuni su quattro coinvolgono under 15. In netta flessione, infine, gli incidenti legati ai percorsi di formazione scuola-lavoro, scesi del 54% rispetto a un anno prima.